

NICOLA IRIMIA

L'operaio Nicola

Quei soldi potevano servire ai terremotati

Per preparare la «festa» dei Grandi il Governo ha spesso all'incirca 500 milioni di euro! Per organizzare il referendum hanno spesso circa 400 milioni di euro. Mi chiedo:



se questi soldi fossero stati impegnati, tutti in Abruzzo per il terremoto, quanti cittadini sarebbero stati d'accordo?

Tanti, tutti! Sappiamo che il governo non poteva di certo ospitare i Grandi, in strutture già esistenti. E già, che figura avrebbe fatto? Intanto quasi tutti i Tg filogovernativi ormai parlano solo di estate, saldi, vacanze. Ed è una vergogna per i tempi che viviamo perché molta gente non ha soldi per fare la spesa, e nessuno ci ricorda che tra un mese, in Abruzzo, le temperature saranno già autunnali, che la gente nelle tende non potrà più stare, che non tutti potranno avere una casa.

quella notte di tre mesi fa. Si parla di oggi, della rabbia «perché nulla è cambiato e quindi va male». Non parlano del G8, non credono che sia «un'assicurazione sul dopo», sulla ricostruzione. «Yes we camp» è scritto in un grande striscione sulla destra.

CURVA

Prima della curva per risalire verso Collemaggio e la Villa Comunale c'è il muro della vergogna tirato su dal comitato Immota manet, le foto dei 10 deputati Pdl e Pd e Ud eletti in Abruzzo e che nulla hanno fatto per modificare il contestato decreto per il terremoto. Nessuno ha votato a favore. Dieci cerchietti rossi, tipo wanted. Fa un certo effetto.

Alle due e mezzo del mattino la

Zona rossa

Mitra spianati non appena ci si avvicina all'area del summit

fiaccolata raggiunge la villa Comunale. Lo striscione degli studenti «assassinati» si stacca, gira a sinistra, scende per via XX Settembre, più di tutte la via dello strazio, accompagnato nel buio e nel silenzio da una tromba triste. Il gruppo arriva davanti alle macerie della Casa dello Studente lasciate lì, scenografia per i leader che arriveranno fin qua. ♦

G8 «antagonista» 21 arresti per Torino Atenei occupati

In carcere esponenti dei centri sociali, tra i quali Max Gallob ed Egidio Giordano preso a L'Aquila dove preparava proteste
Gli scontri risalgono al 19 maggio. Caselli: violenti nel corteo

L'inchiesta

EUGENIO GIUDICE

TORINO
politica@unita.it

Dopo i due compiuti a ridosso degli incidenti in occasione del summit di maggio delle Università, ribattezzato improvvisamente G8, ieri la procura di Torino ha chiuso il cerchio con altri diciannove arresti, tutti eseguiti, tranne due, nel mondo dell'antagonismo e dei centri sociali e dell'Onda studentesca.

Come antipasto ribolle la protesta nelle Università di mezza Italia contro le misure di ieri. I 21 arresti condotti dalla Digos nell'operazione denominata «Rewind», sono stati portati a termine in varie città d'Italia: 12 persone sono state arrestate a Torino, mentre le altre tra Padova, Bologna e Napoli. Non coinvolgono «professionisti» stranieri della guerriglia urbana, come si era ipotizzato al momento degli incidenti avvenuti a Torino il 19 maggio scorso, e che provocarono in una mezz'ora di follia lucida e ampiamente annunciata, una ventina di agenti contusi e feriti, decine di auto e negozi danneggiati. Giancarlo Caselli, procuratore di Torino descrive la «mutazione genetica» del corteo: poco prima di arrivare al Castello del Valentino, spiega, «si vedono le componenti pacifiche del corteo allontanarsi, e i restanti 300 coprirsi il volto con sciarpe, caschi e cappucci». Alla testa dei manifestanti spunta uno striscione «corazzato» con scudi di plexiglass e feritoie all'altezza degli occhi; da un cassonetto alcuni estraggono mazze, piccozze, fumogeni e caschi. Si tratta, osserva, dopo aver visionato le prove fotografiche e i filmati, che hanno consentito di individuare, sulla base dell'abbigliamento e dell'aspetto fisico, gli arrestati e alcuni degli indagati «di un'organizzazione premeditata e si può dire paramilitare degli scontri». ♦

Carlo De Stefano, direttore dell'antiterrorismo,

la definisce «un'organizzazione composta da elementi dimoranti in città diverse, con qualche straniero, che in stretto collegamento studiano verosimilmente anche con sopralluoghi, le tecniche di guerriglia, scegliendo i luoghi, gli orari e le circostanze più opportune». In manette il leader del centro sociale padovano Pedro, Max Gallob, e quello del centro sociale Insurgencia di Napoli, Egidio Giordano,

arrestato a L'Aquila dagli agenti partenopei, e coinvolto, afferma la polizia, nelle contestazioni dei mesi scorsi contro l'apertura della discarica di Chiaiano. La Digos di Napoli, era sulle sue tracce da alcuni giorni, e ha seguito i suoi spostamenti sino all'Aquila, dove era arrivato da poche ore assieme ad alcune decine di attivisti. Alcuni degli arrestati, ha reso noto la procura di Torino, hanno partecipato agli scontri di Vicenza, sabato scorso in occasione della manifestazione No Dal Molin. Due giovani fanno parte del centro sociale Askatasuna di Torino. Per tutti, che hanno tra i 19 e i 36 anni d'età, le accuse sono di violenza e minaccia a pubblico ufficiale aggravata, lesioni personali aggravate, violenza privata. In diverse città vi sono state proteste per gli arresti. A Torino vi è stato un presidio dell'Onda all'Università, a Milano è stata occupata la Statale per alcune ore, a Roma sono stati occupati una parte del rettorato della Sapienza e la facoltà di Architettura di Roma Tre. Altre proteste a Pisa e Bologna. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Il PD che serve all'Italia

Piero
Fassino

Dario
Franceschini

**Roma, giovedì 9 luglio 2009
ore 16.30 - Spazio Etoile
Piazza San Lorenzo in Lucina**

